



16 maggio 2008 - Ansa

MAROCCHINO SCARCELERATO: SIT-IN A PADOVA LAVORATORI GIUSTIZIA

(ANSA) - PADOVA, 13 MAG - Una cinquantina di dipendenti del Tribunale e della Procura di Padova ha compiuto oggi un sit-in davanti al tribunale euganeo contro "l'ennesima crocifissione dei lavoratori giudiziari" relativa alla scarcerazione di un marocchino accusato di aver violentato una ragazzina di 14 anni. Preoccupazione e' stata espressa anche per "la privatizzazione delle cancellerie ventilata dal Ministro Brunetta". "La vera ragione dell'inefficienza della giustizia - ha scritto in una lettera aperta al Ministro della giustizia Pina Todisco, della direzione nazionale Rdb Cub - sta, oltre che nella cronica carenza di personale, mezzi, risorse e strutture, nella miriade di incombenze e di attivita' burocratiche legate all'iter processuale". "Nelle condizioni date - ha aggiunto - e' anche possibile qualche volta sbagliare, senza che per questo il lavoratore debba essere crocifisso". "Non vogliamo essere capri espiatori", recitava lo striscione principale della manifestazione. Numerosi, inoltre, gli slogan per affermare "la dignita' della categoria" e per i diritti e il salario dei dipendenti degli uffici giudiziari giudiziari. La Rsu del tribunale ha inoltre sottolineato "l'assoluta mancanza di mezzi in cui si lavora ogni giorno". "Mancano gli strumenti minimi, dalle fotocopie alle penne - ha detto - e c'e' carenza cronica di personale, a fronte di una mole di lavoro piu' che raddoppiata"

17 maggio 2008 - Il Mattino di Padova

«Le scarcerazioni non fanno scandalo»
L'avvocatura punta il dito: i processi sono troppo lenti
di Enzo Bordin

Padova - «E' ora di dire basta. Trasformiamo la rassegnazione in rabbia, la rabbia in forza, la forza in lotta: non siano colpevoli degli errori giudiziari che hanno portato alla scarcerazione». In questo slogan «barricadero» tutta l'exasperazione dei delegati di base del tribunale di Padova. L'assemblea con sit-in di ieri mattina davanti al Palazzo di Giustizia ne è l'espressione più icastica.

Il referente padovano delle Rdb Cub Celestino Giaccon urla al megafono una crisi della Giustizia divenuta strutturale. Mancano penne, gomme, fogli, matite e materiale di cancelleria d'uso comune. Perfino la carta igienica risulta carente. I dati divulgati fanno impressione. Nel 2000 venne stanziata per il funzionamento degli uffici giudiziari la somma di 85 mila euro. Nel 2007 siamo scesi a 27 mila euro. Raffrontando il personale in servizio, si hanno differenze significative. Su 154 persone impegnate in sede amministrativa, civile e penale nel 2000, oggi gli organi attuali sono scesi a



127. E mentre i procedimenti definiti dall'Ufficio gip-gup risultavano nel 2000 solo 8.681, nel 2007 sono schizzati a quota 13.697. I processi dibattimentali sono passati da 1015 a 2853. In un volantino questi lavoratori della Giustizia così motivano la protesta. «La scarcerazione di Samid Abdelghgani accusato di violenza sessuale su una ragazzina di 14 anni. Non è stata vista come un cavillo legale consentito agli avvocati degli imputati per gabbare la legge bensì come una responsabilità da addebitare ai «fannulloni» della giustizia su cui da tempo la stampa si accanisce e i vari governi ci sguazzano». Secca la risposta della Camera Penale padovana. «Non la scarcerazione dovrebbe preoccupare bensì il fatto che nei termini un cittadino non sia stato ancora giudicato. Illustri esponenti, difendendosi dalle critiche, hanno indicato i ventilati responsabili del grave stato di cose: eccesso di garantismo, avvocati che abusano delle norme poste a garanzia e giornalisti che avrebbero "enfattizzato" l'accaduto, come se dare notizia di un fatto equivalga a causare quel fatto. La Camera penale non ci sta». L'analisi colpisce in alto. «Non possiamo accettare silenti il messaggio di un Procuratore Generale che, durante un'intervista televisiva, affermi "...se una persona non ha fatto nulla o non ci sono nei suoi confronti esigenze cautelari lo facciamo volentieri..." con riferimento alla sua scarcerazione, ma che ciò non avviene altrettanto volentieri se la scarcerazione è dovuta ad "uno stucchevole garantismo". Le regole devono essere rispettate da tutti».

Interviene anche il presidente dell'Ordine degli Avvocati Lorenzo Locatelli. «Da anni l'avvocatura combatte per avere più magistrati. Parte della magistratura risponde che di magistrati ce n'è a sufficienza, mentre l'avvocatura da anni chiede fondi per il pianeta giustizia rimanendo inascoltata e pagando di tasca propria i danni altrui. Qualcuno si è domandato perché i difensori si preoccupano tanto di far funzionare la giustizia quando il malfunzionamento sarebbe proprio l'origine dei cavilli legali che consentono di formulare eccezioni e far scarcerare gli assistiti?. Le cose non stanno così. La figura dell'avvocato da telefilm che intrallazza e approfitta volentieri del cavillo è fortemente sbiadita e il richiamo serve solo a confondere le idee». Locatelli ricorre ad un paragone calcistico: «Se una squadra di calcio ha la difesa ballerina, la colpa del risultato finale non può che essere di chi ha subito dieci gol e non certo dell'attaccante solerte nell'andare a rete».

16 maggio 2008 - Corriere del Veneto

Preso e scarcerato per due volte In libertà un criminale informatico

Prima a Padova, poi a Verona: scaduti i termini di custodia prima dell'udienza Il presidente dei penalisti: ma così tanti casi in Veneto, non ci sono giustificazioni I dipendenti del palazzo di Giustizia si sentono sotto tiro e oggi manifesteranno: «Gli ispettori? Non siamo fannulloni ma

Rappresentanze Sindacali di Base Pubblico Impiego - Confederazione Unitaria di Base

Via dell'Aeroporto 129 - 00175 - tel. 06/762821 - Fax 06/7628233 - sito www.rdbcub.it e-mail pubblicoimpiego@rdbcub.it



soffocati dalla burocrazia. E le leggi premiano chi sfrutta i cavilli»

di Alessia Pirolo

PADOVA — Prima la banda del tombino, poi il presunto stupratore di una quattordicenne, ora ad ingrossare la lista di chi riesce a sgusciare attraverso le maglie della giustizia grazie alla scadenza dei termini di custodia cautelare spunta il clonatore di bancomat professionista. Eugen Baluta, 40 anni, romeno, ha forse un record al suo attivo, perché ha potuto usufruire per ben due volte delle scadenze del carcere preventivo, nel giro di pochissimi mesi, dopo essere stato arrestato prima a Padova poi a Verona. Baluta a modo suo è un professionista, un tecnico della clonazione di bancomat e carte di credito. Così viene dipinto nell'ordinanza di custodia cautelare firmata a Verona nel novembre dell'anno scorso. Ma Baluta era già conosciuto dalle forze dell'ordine, fermato a Padova il 7 agosto 2007 e trovato in possesso di tutto l'armamentario da perfetto clonatore. Finì in carcere, ma dopo tre mesi di custodia preventiva, così prevede la legge, il 5 novembre era fuori, per scadenza termini. Una libertà goduta dieci giorni perché nel frattempo era stato individuato nell'inchiesta veronese, tra i vertici di un'associazione a delinquere dedita alla clonazione. Il 14 novembre furono arrestati 19 romeni accusati di aver clonato 5mila tra bancomat e carte di credito intascando oltre due milioni e mezzo di euro. Ragazzini («soarecii », topolini in rumeno) venivano mandati in centri commerciali e supermercati per sottrarre i lettori pos, all'esterno il tecnico Baluta installava il chip per copiare i numeri delle memorie. Poi i pos tornavano al loro posto ed estratti un mese dopo carichi di dati da riversare su altre carte con cui venivano fatti gli ingenti prelievi. Pure a Verona il tempo è passato, l'indagine è chiusa, ma non ci sono ancora stati rinvii a giudizio. Morale, tempo scaduto, di nuovo, così Eugen Baluta martedì è tornato in libertà, gravato solo da un obbligo di dimora a Padova. L'ennesimo caso, appunto. «Ma non si può pensare che questa sia la normalità» tuona l'avvocato Gianni Morrone, presidente della Camera penale padovana. «Non si sono mai viste - prosegue - così tante scarcerazioni per scadenze di custodia cautelare come negli ultimi mesi». Colpa della giustizia ingolfata? «Non è una giustificazione. Nella Repubblica Serenissima -ricorda l'avvocato - se non si arriva al giudizio in un certo tempo, i detenuti venivano scarcerati e venivano messi dentro i giudici».

Il punto non è solo assicurare i colpevoli alla giustizia, ma pure tutelare gli innocenti. «Il problema - dice Morrone - è quando non si fa nulla e i fascicoli vengono lasciati sulle scrivanie. Se ci sono persone in carcere bisogna cercare di stabilire in tempi brevi se siano colpevoli o innocenti. Se non ci si riesce in un lasso di tempo di un anno o sei mesi, non è giustificabile, per questo vengono mandati gli ispettori». Gli ispettori ministeriali sono appena passati per Padova. Visita non gradita da dipendenti del tribunale che oggi



manifestarono fuori da palazzo di giustizia, arrabbiati contro chi li addita come «fannulloni» colpevoli delle lentezze giudiziarie nei casi delle scarcerazioni facili.

Le Rappresentanze sindacali di base della Giustizia indicano le storture «nelle leggi che permettono agli imputati, attraverso i loro avvocati, di beffarsi della giustizia utilizzando cavilli legali ». Le ragioni dell'inefficienza, afferma il sindacato, stanno «oltre che nella cronica carenza di personale, mezzi, risorse e strutture, soprattutto nella miriade di incombenze e attività burocratiche legate all'iter processuale».

14 maggio 2008 - Il Mattino di Padova

Ispettori in tribunale: interrogato il pm

E i dipendenti del Palazzo preannunciano un sit-in Gli emissari ministeriali decideranno entro i prossimi 10 giorni
di CRISTINA GENESIN

Padova - L'ispezione al Palazzo di Giustizia è stata conclusa. A tempo di record. E con altrettanta velocità ci sarà l'atteso responso degli incaricati dal Ministro della Giustizia, il capo degli ispettori, il napoletano Arcibaldo Miller, e il suo collaboratore.

Ieri mattina gli ispettori hanno ultimato la raccolta del materiale documentale relativo ai due casi finiti sulle prime pagine di cronaca: la scarcerazione per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva di 13 rumeni accusati di associazione a delinquere finalizzata ai furti e di un clandestino marocchino, Samid Abdelghani, indagato per concorso in violenza sessuale di gruppo nei confronti di una quattordicenne. L'ufficio gip ha consegnato una voluminosa relazione sul suo operato. Il pubblico ministero Roberto Lombardi, che ha coordinato entrambe le inchieste, è stato a lungo sentito dagli ispettori. Per ora si è nella fase predisciplinare promossa dal ministro che delega agli ispettori l'acquisizione delle informazioni necessarie ai «fini di una consapevole determinazione dell'azione disciplinare». Poi sempre al ministro spetterà archiviare o avviare un vero e proprio procedimento disciplinare. Intanto scendono in campo i dipendenti degli uffici giudiziari che venerdì mattina organizzeranno un sit-in davanti al Palazzo di Giustizia. Sostengono le rappresentanze sindacali: «Il ministro ha inviato gli ispettori... La scarcerazione di Abdelghani è diventata lo spunto per l'ennesima crocifissione dei lavoratori giudiziari. A fronte del silenzio del ministro uscente, e con la prospettiva della privatizzazione delle cancellerie ventilata dal ministro Brunetta - rileva Giuseppa Todisco della direzione nazionale rdb cub - i lavoratori della giustizia protesteranno per rivendicare la dignità ed il rispetto che sono loro propri... Si è sbattuto il mostro in prima pagina, utilizzando l'episodio per fare notizia e senza approfondire



l'argomento». Insomma tutta colpa dei giornali. E dei giornalisti. Intanto 13 rumeni e un clandestino, accusati di pesantissimi reati, sono liberi. Un fatto gravissimo se fossero colpevoli. Un fatto altrettanto grave se fossero innocenti visto che tutti hanno trascorso in galera chi un anno e chi sei mesi. E nessuno (per ora) è stato ancora mandato a processo. Qualche errore dev'essere stato compiuto se il ministero ha ordinato un'ispezione per accertare le responsabilità.

13 maggio 2008 - Ansa

MAROCCHINO SCARCARATO: SIT-IN DIPENDENTI GIUSTIZIA PADOVA

(ANSA) - PADOVA, 13 MAG - I dipendenti degli uffici giudiziari di Padova organizzeranno venerdì un sit-in davanti al Tribunale "per la dignità e la difesa del ruolo pubblico", dopo le polemiche per la scarcerazione di un marocchino accusato di violenza sessuale. Nel sottolineare che "il ministro della giustizia aveva inviato gli ispettori ministeriali per stabilire le responsabilità nella vicenda", le rappresentanze sindacali di base rilevano che "la scarcerazione di Abdelghani è diventata lo spunto per l'ennesima crocifissione dei lavoratori giudiziari". "A fronte del silenzio del Ministro uscente, e con la prospettiva della privatizzazione delle cancellerie ventilata dal ministro Brunetta - annuncia Giuseppa Todisco della direzione nazionale rdb-cub - i lavoratori della giustizia protesteranno per rivendicare la dignità ed il rispetto che sono loro propri ed in difesa della loro funzione pubblica". Dopo aver rilevato "che non è addebitabile alcuna responsabilità ai colleghi del Tribunale di Padova", Todisco afferma che "ancora una volta si è sbattuto il mostro in prima pagina, utilizzando l'episodio per fare notizia e senza approfondire l'argomento". "In questo clima generale di caccia alle streghe - conclude - nessuno parla dei mille cavilli legali a cui possono ricorrere gli avvocati e gli imputati per gabbare la legge".

13 maggio 2008 - Padova news

Todisco (rdb cub), no a crocifissione lavoratori giudiziari

Padova, 13 mag. "Il Ministro uscente della Giustizia, Luigi Scotti, ha inviato gli ispettori ministeriali al fine di stabilire le responsabilità che hanno portato alla scarcerazione da parte del Tribunale di Padova di Samid Abdelghani, il marocchino accusato di violenza sessuale su una ragazzina di 14 anni, tornato in libertà a causa di un errore procedurale. Intanto la scarcerazione di Abdelghani è diventata lo spunto per un'ennesima crocifissione dei lavoratori giudiziari, che in una ormai logora campagna contro il pubblico dipendente "fannullone" hanno subito pesanti accuse che rasentano l'intimidazione". È questo il commento di Pina Todisco, della Direzione nazionale RdB-CUB P.I..



"Fermo restando che non e' addebitabile alcuna responsabilita' ai colleghi del Tribunale di Padova, a cui va tutta la nostra solidarieta', ancora una volta si e' sbattuto il mostro in prima pagina utilizzando l'episodio per fare notizia e senza approfondire l'argomento - sottolinea Pina Todisco - In questo clima generale di caccia alle streghe, nessuno parla dei mille cavilli legali a cui possono ricorrere gli avvocati e gli imputati per gabbare la legge, mentre si preferisce individuare il capro espiatorio nell'ultima ruota del carro, per favorire il progetto di smantellamento di tutto cio' che e' pubblico". "Dall'ex Ministro Luigi Scotti, quale profondo conoscitore delle problematiche che affliggono gli uffici giudiziari, ci saremmo aspettati un atto di coraggio a difesa di una categoria che non merita il linciaggio morale cui da tempo e' sottoposta", aggiunge Todisco.

"A fronte del silenzio del Ministro uscente, e con la prospettiva della privatizzazione delle cancellerie ventilata dal Ministro Brunetta, il 16 maggio i lavoratori della Giustizia protesteranno davanti al Tribunale di Padova per rivendicare la dignita' ed il rispetto che sono loro propri ed in difesa della loro funzione pubblica", conclude la dirigente RdB-CUB.

13 maggio 2008 - Il Gazzettino

I due inviati del ministero sono arrivati ieri mattina a palazzo di Giustizia. Stanno controllando i fascicoli dei due clamorosi casi

Imputati scarcerati, ispettori già al lavoro

Il sindacato non ammette errori. In una lettera aperta denuncia: "L'informazione è fuorviante, pilotata e strumentale"

Padova - Gli ispettori sono arrivati puntuali ieri mattina. Sono due inviati del ministero di Grazia e Giustizia, che compiranno accertamenti in Procura della Repubblica e nell'Ufficio del giudice delle indagini preliminari. Il motivo? relazionare sui due casi delle scarcerazioni per decorrenza dei termini, che hanno creato tanto clamore nelle ultime settimane. Si tratta dell'inchiesta sui pericolosi malviventi moldavi e romeni che facevano parte di una banda di violenti saccheggiatori. Ebbene, sono usciti in tredici per decorrenza dei termini. L'altra inchiesta è relativa a quel drammatico caso di violenza carnale subita da una quattordicenne da parte di due extracomunitari. Uno dei presunti violentatori, un marocchino clandestino di 25 anni, era stato arrestato dopo essere stato riconosciuto dalla vittima, che risiede nell'Estense, in un centro commerciale di Lendinara, in provincia di Rovigo. Il presunto bruto è stato scarcerato all'inizio del mese, prima ancora di finire a giudizio. Compito degli ispettori è controllare i due fascicoli giudiziari. Vagliare tutta l'attività svolta durante la fase istruttoria, verificare i tempi e le date dei passaggi tra la Procura e l'Ufficio del giudice delle indagini preliminari. Soprattutto, gli inviati del ministero di Grazia e Giustizia chiederanno ai magistrati che si sono interessati ai due casi dettagliate



relazioni sui motivi che hanno portato alla scarcerazione degli imputati per decorrenza dei termini. In queste settimane si è assistito ad un ping pong sulle presunte responsabilità che ha coinvolto anche la Procura generale e il Tribunale del riesame di Venezia. E il fatto che la stampa abbia riportato le varie prese di posizioni dei capi degli uffici (peraltro in disaccordo tra di loro) è stato oggetto di una lettera aperta inviata al ministro della Giustizia da parte del responsabile dell'esecutivo Giustizia della Confederazione unitaria di base delle Rappresentanze sindacali di base del pubblico impiego. "L'accanimento dimostrato dalla stampa su tale episodio è frutto della logora campagna mediatica contro il pubblico dipendente fannullone, ormai additato da più parti come unico e vero responsabile dei mali del nostro Paese", si legge nella lettera aperta al ministro. Ed ancora: "Siamo consapevoli che ormai l'informazione è fuorviante, pilotata e strumentale al progetto di coloro che (leggasi governi vari), attraverso la demonizzazione del pubblico dipendente, intendono giustificare il loro scopo di destrutturare la pubblica amministrazione così legittimando lo smantellamento di ciò che resta dello Stato sociale. Quel che rattrista di più però è la dichiarazione da lei rilasciata alla stampa: 'Spedirò gli ispettori a Padova?'. Ci saremo aspettati da lei, quale profondo conoscitore delle problematiche, che affliggono gli uffici giudiziari, un atto di coraggio a difesa di una categoria che non merita il linciaggio morale cui è sottoposta da tempo. Avremmo voluto che lei evidenziasse le storture che si annidano nelle leggi e che permettono agli imputati, attraverso i loro avvocati, di beffarsi della giustizia utilizzando quei cavilli legali. Ebbene sono queste le cose di cui dovrebbe scandalizzarsi l'opinione pubblica altro che fannulloni". Ma l'ultima parola spetta agli ispettori, che in questi giorni stanno controllando gli atti delle due inchieste.